

La Repubblica 11 Gennaio 2003

Bancarotta per evitare la confisca Torre Macauda, manette al patron

Un'azienda nata per fallire. Costituita per tirare fuori dalle casse di Torre Macauda tre milioni di euro e girarli al proprietario del complesso. Ruota intorno alla creazione di questa società, la "Iniziativa Turistiche" l'inchiesta che, porta di nuovo in carcere, ma questa volta per bancarotta fraudolenta, l'ingegnere Giuseppe Montalbano, già sotto processo per mafia, titolare del complesso alberghiero e delle multiproprietà sul litorale di Sciacca, sequestrate e poi confiscate.

Con Montalbano, 68 anni, di Santa Margherita Belice, padrone di casa di Riina nel complesso di via Bernini, già in affari con Pino Lipari e ospite del boss Salvatore Di Gangi, finiscono in carcere altre quattro persone. Per altre due sono stati disposti gli arresti domiciliari. Un terzo è ricercato. Mentre un nono indagato ha avuto applicato solo il divieto di dimora.

Detenzione in carcere anche per il figlio dell'ingegnere Bruno, 34 anni, palermitano, per Alfonso Arena, 49 anni, anche lui palermitano, e per Massimo Bozzano commercialista ravennate di 57 anni, considerato uno dei cervelli dell'operazione finanziaria scoperta dalla procura di Sciacca dopo una lunga indagine iniziata dalla polizia e condotta dal Gico della Guardia di Finanza. Partner di Bozzano e di Montalbano è Mauro Paganelli, 41 anni, albergatore, anche lui di Ravenna costituitosi in Emilia.

Ai domiciliari vanno due donne, amministratrici della società costituita da Bozzano e Paganelli e messa al servizio di Montalbano: Renata Locatelli; 54 anni, consulente d'azienda di Brescia ma residente a Peschiera Borromeo e Susanna Marzaroli, 40 anni, imprenditrice di Ravenna e cognata di Paganelli. Il terzo nei confronti del quale su richiesta del procuratore Bernardo Petralia e del pm Giuseppe Mimmo, il gip Luisa Turco ha disposto gli arresti domiciliari è un commercialista palermitano che lavora a Milano, trait d'union tra Montalbano e Paganelli. E' Salvatore Patti, 69 anni che non è stato rintracciato.

Divieto di dimora, infine per Gaspare Cania, 53 anni, originario di Partanna, contabile a Torre Macauda. L'indagine avviata anche dal pm Francesco Paolo Marinaro, trasferitosi nel frattempo a Napoli è iniziata con un esposto di un gruppo di lavoratori che nel novembre del 1999 lamentavano di avere ricevuto assegni scoperti come pagamento degli stipendi dalla "IT" che già da due anni aveva preso in affitto il complesso di Torre Macauda dalle mani di Montalbano.

Sulla nascita della "IT" e sui suoi rapporti con le aziende (Torre Macauda cooperativa e Torre Macauda società) proprietarie della struttura alberghiera ha cominciato a lavorare il Gico in parallelo con le indagini dei carabinieri che dopo l'arresto per mafia di Montalbano, nel 1999, hanno portato due anni dopo al sequestro del patrimonio dell'imprenditore.

Attraverso la "IT" portata al fallimento, gli incassi di Torre Macauda sarebbero stati sistematicamente distratti. Con un fittizio aumento di capitale sociale l'azienda avrebbe anche ottenuto credito in banca e intrattenuto rapporti con l'amministrazione regionale incassando contributi e provvidenze.

Enrico Bellavia

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS